



/'tʃɛntro/

CENTRO SERVIZI
E SPETTACOLI DI UDINE
*teatro stabile di innovazione
del Friuli Venezia Giulia*

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

La luce nelle tenebre

Nell'anno del Giubileo e del passaggio di millennio, ci è sembrato significativo creare un lavoro teatrale ispirato al lungo viaggio che Odorico da Pordenone compì tra il 1314 e il 1330 arrivando fino in Cina e, primo europeo, in Tibet. Ispirandoci alla *Relatio* che Odorico dettò a Padova a Guglielmo da Solagna, abbiamo voluto evitare espressamente ogni tentazione alla rievocazione storica puntando piuttosto a un linguaggio di oggi che parli agli uomini di oggi che vivono in un mondo frenetico e non riescono ad ascoltare le voci che provengono dall'intimo. *La luce nelle tenebre* vuole offrire una testimonianza e una riflessione su fondamentali aspetti di grande modernità e attualità della nostra esistenza. Il tema del viaggio come metafora di uno sguardo, di un movimento fisico e interiore, un atteggiamento proteso verso l'incontro con l'altro da sé, pulsione interiore e spirituale che muove incontro alla differenza e alla diversità. Differenza di cultura, di colore della pelle, di lingua, di religione. Un viaggio alla scoperta dell'altro come mezzo di conoscenza dell'altro e di sé, mezzo di arricchimento culturale e spirituale.

La luce nelle tenebre è anche una voce che vogliamo levare alta dal profondo della nostra anima, nel buio di un'epoca che spinge allo sfruttamento del debole, all'allontanamento del diverso, alla riduzione dell'uomo a semplice oggetto economico, a sola carne. Una luce e una voce come il pulsare di un cuore o di una stella, quell'intenso fremito interiore che alimenta la nostra anima, la nostra umanità e ci fa dire in coro con gli altri: io sono, io credo.

FRANCESCO ACCOMANDO

Quando nel 1330, prima di morire, Odorico Mattiussi da Pordenone viene sollecitato a dettare le sue memorie, nel convento francescano di Padova, ricorda avvenimenti ed episodi che lo hanno visto protagonista nelle terre lontane dell'Asia, dove per 14 anni ha incontrato persone di lingua, religione, etnia diverse. Per i contemporanei equivale ad un contatto con un altro pianeta.

È chiaro che questi aspetti, che lo incuriosiscono e lo interessano, riescono a fargli acquisire la consapevolezza e la coscienza di quanto l'esperienza sia proficua per il suo essere proteso verso l'incontro con l'altro da sé, ma al tempo stesso anche a fargli provare il rammarico di vedere con chiara lucidità come il mondo dell'Occidente sia stretto dalla morsa del pregiudizio e dalla xenofobia.

L'angoscia di questo frate, alla fine vecchio e malato, non è affatto provocata dal pensiero della morte ormai imminente, quanto piuttosto dall'impossibilità di portare a termine il compito che si è prefissato sin dagli anni del noviziato: far conoscere al Papa le sorti dei confratelli in Cina per richiedere l'invio di altri missionari. Un dialogo che appena iniziato, per lui sembra amaramente interrotto.

Incrementate dalla "pax mongolica", le rotte tra l'Europa e l'impero cinese vengono rese più accessibili ai francescani nelle terre dominate da mongoli, in seguito sia a propaganda religiosa, sia a motivazioni più terrene e in questo caso possiamo affermare che Odorico registra parecchi particolari relativi alla quotidianità in quelle terre che Marco Polo nel suo "Milione" non annota. Nella sua prima parte l'itinerario odoriciano attraversa i territori dell'Asia Minore e dell'Iran, invece durante il suo tragitto marittimo dal Golfo Persico alle coste cinesi, il nostro costeggia zone che mai i mongoli avevano cercato di sottomettere. Nulla di preciso risulta della rotta di ritorno, giacché non esiste nota del suo viaggio. Comunque è certo che seguì le vie di terra dell'Asia centrale, anche se non sappiamo quali.

Indipendentemente dal fatto che egli prenda parte al progetto di cristianizzazione dell'Oriente, o si possa rendere disponibile per stabilire una fitta rete di relazioni diplomatiche con quei paesi, con l'entusiasmo dell'uomo di fede e di mentalità aperta per i suoi tempi, Odorico si trova a proprio agio sia con il più misero dei mendicanti che al cospetto del Gran Khan nel suo magnifico palazzo di Pechino.

Antesignano del moderno spirito di tolleranza che registra vari e opposti modi di affrontare i problemi dell'umanità, questo povero fraticello della campagna friulana, alla luce di studi portati a termine negli ultimi anni, risulta anche precursore di quello che viene definito il dialogo paritario tra varie manifestazioni di civiltà, in particolare quelle millenarie dell'Italia e della Cina.

Non va dimenticato che sotto qualunque profilo si voglia esaminare la figura del religioso, un beato, appare sempre come un uomo vivo, dotato di volontà, determinazione e grande rispetto per gli altrui usi e costumi anche di fronte ai rischi, alle fatiche e alle possibili persecuzioni che tutto ciò avrebbe potuto provocare.

Ma allora c'è veramente da chiedersi se Odorico Mattiussi sia solo un frate del Medioevo – e ce ne sono tanti come lui in pellegrinaggio da Occidente verso Oriente, da Giovanni del Pian del Carpine a Guglielmo di Rubrik, da Giovanni da Montecorvino a Giovanni de' Marignolli – oppure possa apparire piuttosto come un uomo del nostro tempo che persegue l'idea di partire per mete insolite e lontane dove venire a contatto diretto con le realtà locali più autentiche, senza pregiudizi e senza preclusioni.

Chi c'è al suo fianco ad attualizzare il suo messaggio nella versione teatrale?

Percorre la sua stessa strada un compagno di viaggio, a volte discreto, a volte importuno, a volte meravigliato dall'eccezionalità delle vicende di quell'umile frate, di cui può anche diventare l'alter ego, in un processo in cui narrazione e immedesimazione riescono a fondersi e a confondersi.

L'incontro di Odorico con il narratore/compagno di viaggio e con il suo alter ego è pur sempre un viaggio: nello spazio, nel tempo, all'interno dell'anima. Di fronte alla banalità del quotidiano, allo svilimento dei valori, all'allontanamento dal diverso, il pulsare di un cuore o di una stella restituiscono nuovo vigore ed energia ad un universo sterile e vuoto.

La *Relatio*, il racconto che il frate pordenonese ci consegna, di cui esistono parecchi manoscritti in Europa, fornisce solo l'ossatura per lo sviluppo del testo teatrale *La luce nelle tenebre* dove invece hanno spazio altri avvenimenti in cui si è voluto privilegiare l'uomo, quello che, misurandosi con l'utopia, constata che di fronte all'inadeguatezza della realtà ogni speranza si frantuma scontrandosi contro la grandiosità del sogno.

FRANCESCO ACCOMANDO

Attore e regista del Centro Servizi e Spettacoli di Udine, dopo un'esperienza da autodidatta, si è diplomato nel 1989 al Corso di formazione professionale per attori "Fare teatro".

Parallelamente al lavoro di attore, svolge da anni attività di laboratorio e di scambio culturale anche come prevenzione al disagio.

Come regista ha coordinato alcune significative esperienze teatrali in lingua friulana.

Attualmente è anche responsabile artistico del Progetto di Teatro per l'Infanzia e la Gioventù rivolto alle scuole di Udine e Provincia.

SILVIO DONATI

Figlio d'arte, dopo aver terminato gli studi al Conservatorio di Trieste, inizia subito una carriera concertistica e compositiva che lo porterà in diversi stati europei e in Nord America e per la quale gli vengono assegnati diversi premi.

Notevoli le sue partecipazioni con accompagnamento a film muti al Festival Internazionale del Cinema Latino Americano. Collabora con il Festival "Ingeborg Bachmann" di Klagenfurt dove l'ORF gli ha commissionato uno special dedicato alla poetessa austriaca.

Alterna la sua attività di concertista, compositore e insegnante con diverse pubblicazioni discografiche tra le quali ricordiamo le ultime *Musiche in scena* e *L'antico incontra il moderno*.

PATRIZIA VALLI

Giornalista radiofonica, critico e autrice di testi teatrali, ormai da anni si dedica a tessere i rapporti tra i paesi della Mitteleuropa, cercando di avvicinare popoli di diverse etnie e lingue, come risulta dal suo ultimo CD

Itinerari della memoria che raccoglie le voci dei poeti e degli scrittori di lingua italiana dell'Istria e del Fiumano.

Autrice di più di trenta sceneggiature radiofoniche, si dedica inoltre alla realizzazione di testi musicali e per il teatro. Tra questi spiccano le scelte antologiche per la realizzazione di *Mozartiana*, *Metafora* (tratto da F. Kafka), *Blues Poems*, *Memorie* (dall'omonimo testo di Goldoni), i *Diari dell'Identità*, presentati al Mittelfest del 1996 e *Risonanze del nostro tempo*, connubio fra musica e poesia realizzati al Teatro Comunale di Cormons nello scorso anno.

Centro Servizi
e Spettacoli di Udine
teatro stabile
di innovazione
del Friuli Venezia Giulia

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

La luce nelle tenebre
da un'idea

e un testo di

Patrizia Valli

ispirata alla *Relatio* di viaggio
di Beato Odorico
da Pordenone

regia

Francesco Accomando

con

Francesco Accomando

musiche originali

Silvio Donati

UN PROGETTO TEATRALE
REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO
STRAORDINARIO DELLA
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE
COLLEGATE AL GIUBILEO 2000

PRIMA ASSOLUTA
30 luglio 2000
Mittelfest 2000
Cividale del Friuli
IN TOURNÉE
stagione 2000/2001



/'tzentro/

Centro Servizi e Spettacoli di Udine
teatro stabile d'innovazione
del Friuli Venezia Giulia

I - 33100 Udine, via Crispi 65

tel 0432 504765

fax 0432 504448

produzione / distribuzione

prodess@tin.it

ufficio stampa

stampess@tin.it